

Arriva in cdn il correttivo al decreto 150. Ma resta congelato con la formula «salvo intese»

Brunetta vuole dirigenti manager

Immediati i nuovi poteri sul personale. Dubbi per la scuola

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il decreto è stato approvato, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, con il «salvo intese», una formula che lascia aperta la porta a modifiche che dovranno essere raggiunte con il ministero dell'economia, a cui spetta la controfirma. Ma intanto il primo passaggio c'è stato: venerdì scorso il consiglio dei ministri (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* di mercoledì scorso) ha esaminato il provvedimento che corregge il decreto legislativo 150/2009. Il correttivo, sfoderato dal ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, nell'ambito delle deleghe che la legge gli assegna, si presenta come una sorta di norma di interpretazione autentica. Obiettivo dichiarato: sottrarre alle sentenze dei tribunali l'applicazione della riforma sul fronte dei contratti integrativi, in particolare per quanto concerne i rapporti tra datore di lavoro e dipendenti. Evitando confusione

e disorganizzazione. Questo significa che i dirigenti potranno gestire direttamente uffici e personale, senza dover più trattare con i sindacati, da subito, ovvero senza attendere il rinnovo dei contratti collettivi. Già, perché nel frattempo che la manovra sui conti pubblici ha congelato i contratti per tre anni, alcuni tribunali, a iniziare da quello di Torino,

hanno ritenuto che la riforma Brunetta per la contrattazione integrativa scatti solo dopo il rinnovo delle intese nazionali. E dunque i nuovi poteri dei dirigenti nell'organizzazione del lavoro, che finora erano materia di contrattazione con le rappresentanze sindacali, restano anch'essi al palo per tre anni. Una posi-

zione, questa dei magistrati, che cozza con una interpretazione della Funzione pubblica resa in una circolare. Evidentemente la circolare non è bastata. Ecco che Brunetta, a caccia di risultati, ha tentato di risol-

vere alla radice il problema con un nuovo decreto. Che recita: «Hanno comunque immediata applicazione, ai sensi degli articoli 1339 e 1419, secondo comma, del codice civile le disposizioni di cui all'articolo 33, modificativo dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001, all'articolo 34, modificativo dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e all'articolo 54, comma 1, modificativo dell'articolo 40 del decreto legislativo

30 marzo 2001, n. 165, nonché le disposizioni in materia di contrattazione integrativa».

Se il decreto dovesse essere licenziato, dopo l'ok dell'Economia, potrebbe avere effetti immediati nella scuola su materie tipiche della contrattazione di istituto pre Brunetta, dall'assegnazione degli insegnanti alle classi e ai plessi alla determinazione dei criteri per la disposizione dell'orario di lavoro. Le scuole già da tempo si stanno interrogando sull'applicazione nel settore della riforma, con posizioni spesso discordanti tra dirigenti scolastici e docenti che hanno infuocato i rapporti. Dubbi, perché le scuole non sono uffici, sono stati avanzati anche dal ministro dell'Istruzione, **Mariastella Gelmini**. Che ha chiesto a Palazzo Vidoni di sciogliere i nodi con una nota. Ma il dipartimento non ha mai risposto e quindi la questione resta aperta, terreno di possibile dominio del nuovo decreto correttivo. Che però per essere definitivo deve fare ancora un po' di strada. Innanzitutto va sciolto il «salvo intese», e dunque deve essere incassato il via libera certamente del Tesoro, forse della stessa Istruzione. Il provvedimento, con le eventuali modifiche, deve tornare al cdn. Per essere trasmesso alla conferenza stato-regioni e poi alle commissioni parlamentari permanenti per il parere, obbligatorio e non vincolante, entro 60 giorni. C'è tempo perché i dubbi sulla scuola possano essere affrontati.

—Riproduzione riservata—

